

# STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXIII - Fasc. II

2 0 2 2



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO

# STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

*Direttore:* ENRICO MENESTÒ

*Condirettore:* MASSIMILIANO BASSETTI

*Redazione:* ERMANNO ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARILE, GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, FABRIZIO CRIVELLO, CARLA FALLUOMINI, PAOLO GROSSI, MASSIMO MONTANARI, ANTONIO PADOA-SCHIOPPA, GIUSEPPE SERGI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, FRANCESCO STELLA

*Segreteria di redazione:* a cura di FRANCESCA BERNARDINI

---

ISBN 978-88-6809-357-0

© Copyright 2022 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo» Spoleto.

---

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).  
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)  
cisam@cisam.org

di studi di giovani dottorande e dottorandi, ricercatrici e ricercatori, che hanno avuto modo di collaborare con Corrado Bologna durante i suoi anni di insegnamento alla Scuola Normale Superiore di Pisa. I numerosi campi di interesse dello studioso, che spaziano dalla filologia romanza alla comparatistica, coinvolgendo grandi autori (come Dante e Boccaccio) e miti della storia letteraria (come le leggende di Alessandro Magno e Don Chisciotte), fino agli autori della modernità e dell'epoca contemporanea (da Leopardi e Manzoni a Caproni e Sanguineti), sono qui raccolti e sviluppati in forme nuove, ciascuno richiamando al lettore la varietà e la continuità dei saperi».

*Vita e miracoli di Rosa da Viterbo (dal Processo di canonizzazione del 1457)*, a cura di ATTILIO BARTOLI LANGELI, ELEONORA RAVA, FILIPPO SEDDA, Testo, i tre curatori con la collaborazione di G. CÒ, R. DE VIZIO, J. LEONI, V. LIVIA, B. LOSCIALE, F. NOCCO, T. ONORI, L. POLIDORO, S. PRETIO, M. RESCHIGLIAN, C. TREQUATTRINI. Traduzione di FORTUNATO FREZZA. Prefazione di ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI, Roma, Antonianum, 2019, pp. LXVIII-300 (Medioevo, 30). – «Nel volume, primo esito del “Laboratorio di agiografia: filologia, edizione, interpretazione delle fonti” promosso presso la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani, è presentata la “*Vita et miracula* di Rosa da Viterbo” così come tramandata nel verbale del processo di canonizzazione indetto da papa Callisto III nel 1456, due secoli dopo la morte della Vergine viterbese. Il testo latino, accompagnato dalla traduzione di Fortunato Frezza, è preceduto da una prefazione di Alessandra Bartolomei Romagnoli e da un'introduzione dei curatori».

“*Speculum futurorum temporum*”. *Ildegarda di Bingen tra agiografia e memoria*. Atti del convegno di studio (Roma 5-6 aprile 2017), a cura di ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI e SOFIA BOESCH GAJANO, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2019, pp. x-254, tavv. 15 a colori nel testo (Nuovi Studi Storici, 115). – «Gli studi compresi in questo volume sono stati presentati e discussi nel corso di un Convegno organizzato dall'Associazione Italiana per lo Studio della Santità dei Culti e dell'Agiografia (AISSCA) in collaborazione con l'Istituto Storico per il Medioevo (ISIME), che si è svolto a Roma, presso i locali dell'Istituto, nell'aprile del 2017. La prima sezione presenta i recentissimi riconoscimenti della sua santità e del valore teologico del suo pensiero, finalmente sancito dal titolo di Dottore della Chiesa, come pure il travagliato itinerario di questo riconoscimento nel corso del medioevo e dell'età moderna. La seconda sezione affronta il tema delle agiografie, alla luce della produzione coeva di area germanica. Nell'intento di ripercorrere la costruzione della memoria agiografica e culturale, attraverso una lettura sinottica del dossier biografico, vengono presi in considerazione gli autori e gli ambienti di elaborazione delle Vite, i loro rapporti genealogici, il significato e la funzione delle riscritture. Questi testi vengono confrontati con l'auto-rappresentazione che Ildegarda offre di sé nei suoi scritti, compresi quelli agiografici (le biografie dei santi Disibodo e Ruperto), sinora trascurati, forse perchè considerati prove minori all'interno di una ricca produzione teologica e letteraria. Qui le due Vite vengono invece valorizzate come espressione di una precisa concezione della vita religiosa e testimonianza

significativa della nuova agiografia del secolo XII. Sono preziose anche le illustrazioni nei codici delle opere, specialmente quello di Lucca e quello di Wiesbaden, dato che nell'esperienza intellettuale e religiosa della mistica renana le arti (pittura e musica) occuparono un posto rilevante, e centrale è il rapporto tra parola, immagine e visione. La terza sezione concentra l'attenzione sui principali temi affrontati da Ildegarda e sui contesti culturali in cui maturò il suo pensiero, così da offrire nuovi sguardi sulla sua esperienza storica e spirituale e la sua attività di scrittrice» (dalla *Premessa* delle curatrici).

ELISHEVA BAUMGARTEN, *Biblical Women and Jewish Daily Life in the Middle Ages*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2022, pp. 278, tavv. 40 a colori nel testo (*Jewish Culture and Contexts*). – «In *Biblical Women and Jewish Daily Life in the Middle Ages*, Elisheva Baumgarten seeks a point of entry into the everyday existence of people who did not belong to the learned elite, and who therefore left no written records of their lives. She does so by turning to the Bible as it was read, reinterpreted, and seen by the Jews of medieval Ashkenaz. In the tellings, retellings, and illustrations of biblical stories, and especially of those centered around women, Baumgarten writes, we can find explanations and validations for the practices that structured birth, marriage, and death; women's inclusion in the liturgy and synagogue; and the roles of women as community leaders, givers of charity, and keepers of the household. Each of the book's chapters concentrates on a single figure or a cluster of biblical women – Eve, the Matriarchs, Deborah, Yael, Abigail, and Jephthah's daughter – to explore aspects of the domestic and communal lives of Northern French and German Jews living among Christians in urban settings. Throughout the book more than forty vivid medieval illuminations, most reproduced in color, help convey to modern readers what medieval people could have known visually about these biblical stories. "I do not claim that the genres I analyze here – literature, art, exegesis – mirror social practice", Baumgarten writes. "Rather, my goal is to examine how medieval Jewish engagement with the Bible offers a window onto aspects of the daily lives and cultural mentalités of Ashkenazic Jews in the High Middle Ages". In a final chapter, Baumgarten turns to the historical figure of Dulcia, a late twelfth-century woman, to ponder how our understanding of those people about whom we know relatively more can be enriched by considering the lives of those who have remained anonymous. The biblical stories through which Baumgarten reads contributed to shaping a world that is largely lost to us, and can help us, in turn, to gain access to lives of people of the past who left no written accounts of their beliefs and practices».

*Contro frate Bernardino da Siena. Processo al maestro Amedeo Landi (Milano 1437-1447)*, a cura di MARINA BENEDETTI e TIZIANA DANELLI, Milano, Milano University Press, 2021, pp. 316. – Questo volume «nasce dal ritrovamento di documentazione inedita riguardo ai processi – solo in parte noti – contro il maestro d'abaco Amedeo Landi che insegnava ai mercanti milanesi presso il Broletto. Si tratta di un caso eccezionale non solo perché finora si conosceva un solo testimone dell'attività del tribunale inquisitoriale milanese nel medioevo (la cui do-